

## “PROTOCOLLO DI VALUTAZIONE INTERCULTURA”

### PROVE DI REALTÀ<sup>1</sup>

### STUDENTE/SSA

#### Indicazioni

Leggi attentamente le tre prove proposte e le richieste. In seguito, compila le domande.  
Per la compilazione delle tre prove hai a disposizione **45 minuti**.

---

<sup>1</sup> Tratto da: **Baiutti, M. (2019). *Protocollo di valutazione Intercultura. Comprendere, problematizzare e valutare la mobilità studentesca internazionale*. Pisa: ETS.**

## 1° Prova: DOVE SEI DEL POSTO?

Taiye Selasi (1979-) è una scrittrice e fotografa contemporanea. Nel 2013 è uscito il suo primo romanzo *La bellezza delle cose fragili* (titolo originale: *Ghana Must Go*). È stata una giudice (assieme ad Andrea De Carlo e Giancarlo De Cataldo) del primo talent show letterario al mondo – *Masterpiece* – andato in onda su Rai 3 a partire dal novembre 2013.

Taiye ha partecipato all'incontro TEDGlobal 2014 ([www.ted.com](http://www.ted.com)) con una presentazione intitolata “*Don't ask where I'm from, ask where I'm a local*” in cui ha esplorato il ruolo delle relazioni rispetto alla formazione delle identità multiple.

Taiye inizia la sua presentazione dicendo:

*«L'anno scorso ho fatto il mio primo tour promozionale [per presentare il proprio libro al pubblico]. In 13 mesi ho attraversato 14 paesi tenendo centinaia di conferenze. Ogni volta, in ogni paese si cominciava con una presentazione, e ogni presentazione cominciava, ahimè, con una bugia: “Taiye Selasi viene dal Ghana e dalla Nigeria” o “Taiye Selasi viene dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti”. Ogni volta, ascoltando questa frase introduttiva indipendentemente da come finisse, Inghilterra, America, Ghana, Nigeria, pensavo: “Ma non è vero!”. Sì, sono nata in Inghilterra e cresciuta negli Stati Uniti. Mia mamma è nata in Inghilterra ed è cresciuta in Nigeria, attualmente risiede in Ghana. Mio padre è nato in Costa d'Oro, una colonia inglese, è cresciuto in Ghana e ha vissuto per oltre 30 anni nel regno dell'Arabia Saudita. Per questo motivo, presentandomi, mi chiamavano “multinazionale”. “Ma la Nike è multinazionale” pensavo io. “Io sono un essere umano”».*

### Quesito A.1

Quali sono le DUE affermazioni che potrebbero meglio spiegare il motivo per cui Taiye ritiene una bugia ciò che veniva detto per presentarla all'inizio degli incontri promozionali?

- (A) Descrivere una persona come multinazionale è offensivo.
- (B) È riduttivo descrivere una persona esclusivamente rispetto alle nazioni in cui è nata ed è vissuta.
- (C) Il fatto che i genitori siano nati e vissuti in determinate nazioni non vuol dire che i propri figli/e siano vissuti/e nelle stesse nazioni.
- (D) L'essere umano è complesso, pertanto non è sufficiente elencare le nazioni in cui è nato e vissuto per presentarlo.

Nella continuazione del suo discorso Taiye dice:

*«La differenza tra “Da dove vieni?” e “Dove sei del posto?” [Where are you a local?"] non è nella specificità della risposta; è nell'intenzione della domanda. Sostituire il linguaggio della nazionalità con quello della località ci richiede di spostare l'attenzione a dove ha luogo la vita reale».*

E aggiunge:

*«Per chiarire, non sto dicendo di abolire i paesi. Ce n'è da raccontare sulle storie nazionali e più ancora sugli stati sovrani. La cultura nasce dalla comunità e la comunità nasce da un contesto. Geografia, tradizione, memoria collettiva: sono tutte molto importanti. Io metto in discussione la gerarchia. Tutte quelle presentazioni nel tour iniziavano riferendosi alla nazione, come se conoscere il paese di provenienza rivelasse al pubblico chi ero».*

### Quesito A.2

In base a quello che dice Taiye, quali sono le DUE affermazioni che potrebbero meglio spiegare perché bisognerebbe sostituire la domanda “Da dove vieni?” con quella “Dove sei del posto?” [Where are you a local?]?

- (A) La domanda “Da dove vieni?” nasconda l'idea che se si sa da quale nazione provenga una persona allora si ha l'illusione di sapere chi è la persona con cui si parla (il suo modo di vedere il mondo, la sua lingua, i suoi valori, ecc.).
- (B) Il linguaggio della nazione (“Da dove vieni?”) è un linguaggio che produce stereotipi.
- (C) La domanda “Da dove vieni?” è una domanda che focalizza l'attenzione su una dimensione virtuale.
- (D) Quando si chiede “Dove sei del posto?” [Where are you a local?], si pone attenzione sulla persona con cui si sta parlando e sulla realtà in cui vive.

Taiye conclude il suo intervento dicendo:

*«Il mito dell'identità nazionale e del vocabolario del “venire da” ci fa cadere nella trappola del collocarci in categorie che si escludono l'un l'altra. In realtà, siamo tutti multi... multilocali, multistrato. Iniziare la conversazione con il riconoscere questa complessità ci avvicina agli altri, credo, invece che allontanarci. Perciò la prossima volta che verrò presentata, mi piacerebbe sentire la verità: “Taiye Selasi è un essere umano, come tutti qui. Non è una cittadina del mondo ma una cittadina di mondi. È del posto a New York, Roma e Accra”».*

### Quesito A.3

Quali sono le DUE affermazioni che potrebbe meglio sintetizzare quanto affermato da questa citazione di Taiye?

- (A) Siamo tutti cittadini e cittadine di mondi.
- (B) Il cosmo è multi...
- (C) Il linguaggio che non semplifica la complessità dell'essere umano è quello che ci avvicina agli altri.
- (D) Non veniamo da una sola nazione.

### Quesito A.4

Se ti trovassi davanti a un pubblico di persone che è venuto a sentirti, come ti presenteresti?

## 2° Prova: IL CIRCOLO DI DIBATTITO

Nella tua scuola, il Collegio dei docenti ha deciso di creare la *Giornata del dibattito*. Durante questa giornata ogni classe diventa un "circolo di dibattito" in cui si affronta un argomento come ad esempio l'eutanasia, il reddito di cittadinanza, i vaccini obbligatori, ecc.

In una classe, l'insegnante decide di trattare l'argomento della pena di morte partendo dalla lettura di un articolo apparso su AFP e tradotto in italiano per il sito web [www.internazionale.it](http://www.internazionale.it).

**Internazionale**

I più letti

Ultimi articoli

Sezioni ▾

# Il nuovo presidente delle Filippine vuole reintrodurre la pena di morte

Afp, Francia

16 maggio 2016 • 16:31



Di seguito vengono riportati alcuni estratti.

*«Rodrigo Duterte, il sindaco della grande città meridionale di Davao eletto presidente delle Filippine con un programma molto duro contro la criminalità, si è impegnato a ripristinare la pena di morte e ad autorizzare la polizia a "sparare per uccidere".*

*Nel corso della sua prima conferenza stampa dopo la sua elezione, il 9 maggio, Duterte, 71 anni e avvocato, accusato dal presidente uscente Benigno Aquino di essere un potenziale dittatore, ha voluto spiegare in dettaglio il suo programma contro la criminalità. [...]*

*"Chiederò al congresso di ripristinare la pena di morte per impiccagione", ha aggiunto, appoggiando l'uso della pena capitale - abolita nel 2006 - per i reati di traffico di droga, stupro, omicidio e furto. Come metodo preferirebbe l'impiccagione al plotone di esecuzione, spiegando di non voler sprecare proiettili e che il patibolo è più umano».*

Dopo la lettura dell'articolo l'insegnante chiede agli studenti cosa ne pensano.

Greta: *"La pena di morte va contro i diritti umani. Non credo che reinserire la pena di morte sia giusto, neanche per i criminali più feroci".*

Laura: *"In linea di principio siamo tutti d'accordo che la pena di morte non è una cosa bella ma quanto costa allo Stato - e quindi ai cittadini - il mantenimento in carcere dei criminali? Credo che questo presidente faccia bene a reinserire la pena di morte".*

Roberto: *"Laura, ma dai?! Ti pare che si possa uccidere una persona per furto?!? Nell'articolo si dice che si reinserisce la pena di morte anche per il furto! Mi sembra assurdo!"*

Valentino: *"Tutte le persone possono sbagliare e tutte le persone possono cambiare, quindi bisogna dare una possibilità ai criminali, anche se questo costa".*

Luca: *"Queste sono le cose che dicono i buonisti che non vogliono fare i conti con la realtà. Per quale motivo i cittadini dovrebbero pagare il mantenimento di un criminale? E poi c'è anche la crisi economica?!? È meglio che uno Stato si occupi dei poveri piuttosto che dei criminali!"*

Alessia: *"La pena di morte non è la soluzione a questi problemi! Bisognerebbe, piuttosto, investire sull'educazione sia in famiglia che a scuola. L'educazione infatti ridurrebbe i criminali e quindi non ci sarebbero così tanti criminali da mantenere in prigione".*

### Quesito B.1

Ogni studente ha fornito un'argomentazione per giustificare la propria posizione a favore o meno della pena di morte.

Quali fra le seguenti argomentazioni sono presenti e quali no fra quelle avanzate dagli studenti? Seleziona **"PRESENTE"** se ritieni che l'argomentazione sia presente; seleziona **"NON PRESENTE"** se ritieni che l'argomentazione non sia presente fra quelle fornite dagli studenti.

PRESENTE / NON PRESENTE

(A)	La criminalità potrebbe diminuire grazie all'educazione	
(B)	La pena di morte risolve le crisi economiche	
(C)	Uccidere una persona, anche se criminale, è contro i diritti dell'essere umano	
(D)	La pena di morte è una delle possibili soluzioni per ridurre le spese dello Stato	
(E)	I criminali possono cambiare	
(F)	La pena di morte scoraggia gli atti criminali	

Nel dibattito interviene una studentessa straniera che sta partecipando a un programma di studio annuale in Italia e dice:

Argin: *"Nel mio Paese c'è la pena di morte anche se praticamente non viene applicata quasi mai. Possono passare anni senza che la pena di morte venga usata".*

Intervengono anche altri compagni di classe:

Greta: *"Allora se non viene applicata mai, per quale motivo c'è la pena di morte nel tuo Paese? C'è qualche motivo specifico? Non capisco. Mi piacerebbe comprendere meglio la posizione del tuo Paese".*

Argin: *"Le poche volte in cui è applicata è quando ci sono casi molto molto molto gravi, quindi non per furto come nel caso dell'articolo! Ad esempio viene utilizzata se una persona entra in un centro commerciale e uccide decine di persone senza motivo. In casi come questo, viene applicata la pena di morte perché si pensa che così si scoraggi altre persone a commettere atti simili".*

Arturo: *"Ma questo è intollerabile! Uccidere una persona per educare le altre! Che stupidaggine!!!"*

Argin: *"Non capitemi male... lo... lo... non sono per la pena di morte e credo profondamente nei valori dei diritti umani. Dico semplicemente quello che succede nel mio Paese".*

### Quesito B.2

Quali sono le DUE giustificazioni più probabili che spiegano perché Greta pone la domanda (Greta aveva detto di essere contro la pena di morte nel dialogo precedente)?

- (A) Greta cambia idea sulla pena di morte.
- (B) Greta vuole manifestare apertura ad Argin.
- (C) Greta non vuole prendere posizione rispetto all'uso della pena di morte applicata nel Paese di Argin.
- (D) Per creare un dialogo costruttivo con Argin, Greta - a differenza di Arturo - desidera capire le motivazioni della posizione del suo Paese.

L'insegnante decide di assegnare un'attività alla classe concernente la pena di morte per avere del materiale e far riflettere la classe.

### **Quesito B.3**

Quale potrebbero essere le DUE attività più efficaci per far riflettere la classe sulla pena di morte?

- (A) Cercare dei titoli di giornale sulla pena di morte e commentarli.
- (B) Dividere la classe in tre gruppi e a ogni gruppo assegnare un Paese (gruppo A – Italia; gruppo B – Filippine; gruppo C – Paese di Argin) e chiedere loro di fare una breve ricerca sulla storia della pena di morte del Paese assegnato.
- (C) Chiedere di intervistare persone in Italia, nelle Filippine (via Skype; nella classe qualcuno dice di avere un amico nelle Filippine che parla l'inglese) e nel paese di Argin (via Skype; la classe d'origine di Argin durante la loro ora d'inglese) rispetto alla loro idea e a quella generale del Paese sulla pena di morte.
- (D) Vedere un film sulla pena di morte e fare un'analisi del film.

### **Quesito B.4**

Se ti trovassi a discutere con una persona di un tema (come ad esempio la pena di morte) su cui avete due prospettive completamente diverse, come ti comporteresti? Quali sono le cose che faresti?

### 3° Prova: EXCHANGE STUDENT

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, nella tua scuola viene ospitato un *exchange student* (16 anni). L'*exchange student* resterà nella tua scuola per un anno scolastico, sarà ospitato da una famiglia che abita vicino alla scuola (l'unica figlia della famiglia ospitante frequenta la tua scuola e ha 17 anni) e non parla l'italiano.

Poiché tu sei rientrato/a da poco da un'esperienza simile, una tua insegnante ti chiede dei consigli per come poter facilitare l'inserimento nella classe dell'*exchange student*.

#### **Quesito C.1**

Scrivi di seguito che cosa consiglieresti alla tua insegnante.

Dopo tre mesi dal suo arrivo, l'*exchange student* ti chiede un consiglio perché ha alcune difficoltà relazionali con i suoi compagni di classe:

*Exchange student: "Dopo un primo momento in cui tutti i miei compagni di classe mi facevano domande sul mio Paese, sulla mia famiglia, la mia scuola ora non mi considerano più. È come se io non ci fossi in classe. I miei compagni organizzano degli incontri al parco o delle cene ma non mi invitano. Non so cosa fare. Mi sento solo. Io ci sto male. Cosa devo fare? Come mi devo comportare? È successo anche a te? Mi puoi dare qualche consiglio?"*

#### **Quesito C.2**

Scrivi di seguito che cosa diresti all'*exchange student*.